

Ornero Fillanti

# **SAPORI DI SAGRE**

*Luoghi e parole di 102 manifestazioni  
in Umbria*

Morlacchi Editore

In copertina: Castiglion Fosco (foto di Mirco Pagnotta)



Comune di Perugia

Assessorato alla Cultura  
e alle Politiche Sociali

Prima edizione: luglio 2013

Impaginazione: Stefania Sorci

Copertina: Agnese Tomassetti

ISBN 978-88-6074-565-1

copyright © 2013 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati.

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata. Finito di stampare nel mese di luglio 2013 da Digital Print - Service, Segrate (Milano).

## *Indice*

<b>Premessa</b>	
<i>Andrea Cernicchi</i>	7
<b>Nota Presidente UNPLI</b>	
<i>Francesco Fiorelli</i>	9
<b>Prefazione</b>	
<i>Walter Pilini</i>	11
<b>Incontri di parole</b>	
<i>Antonio Batinti</i>	15
<b>Ringraziamenti</b>	21
<b>Note esplicative</b>	23
<b>Note introduttive</b>	25
Calendario 2012	35
Indice delle località e relative manifestazioni	41
Distribuzione per aree comunali	45
Manifesti e locandine	47
Le immagini della festa	81

## **PARTE PRIMA**

### *I LUOGHI*

<b>Nota storica</b>	89
Alle origini del contado perugino	89
Rioni e porte	91
Castelli e ville	93

<b>Nota toponimica</b>	97
Nomi relativi ai luoghi di culto	100
alla vegetazione	109
alle acque	114
alle caratteristiche geomorfologiche	119
agli animali	124
all'insediamento	126
alle proprietà	139
Altri	143

## **PARTE SECONDA**

### *LE FESTE*

Delimitazione d'indagine	153
Le denominazioni	154
La pubblicizzazione	168
Gli Organizzatori	169
I frequentatori	173
<i>Le regole del bòn sagraiòlo</i>	176
La gastronomia	181
L'intrattenimento	205
La voce degli Organizzatori	211
<b>Riferimenti bibliografici</b>	243

## Premessa

Il lavoro di Fillanti ha meriti, riconoscibili nelle due parti di cui l'opera si compone.

Nella prima vengono presi in esame i nomi di luoghi, anche con una loro notorietà, appartenenti a vari Comuni del territorio provinciale; tra essi, rilevante è il numero di piccoli borghi, del territorio comunale di Perugia, molti dei quali sconosciuti o ben poco noti al grande pubblico di turisti e visitatori.

L'indicazione della loro più antica attestazione e la spiegazione etimologica, con ricorso a fonti qualificate, di tali toponimi, forniscono notizie, che attengono alle vicende storiche come alle realtà naturali dei luoghi oggetto di questa rilevazione. Luoghi che, per alcuni giorni dell'anno, si trasformano e diventano teatro di manifestazioni, le quali possono non meritare appieno la qualifica di "eventi", almeno nella più diffusa accezione del termine.

Di sicuro, la gastronomia diventa elemento di richiamo e di attrattiva, con proposte che, in molti casi, recuperano piatti della più genuina e tradizionale cucina popolare, della quale sentiamo ormai parlare solo i nostri anziani. Ma sarebbe riduttivo identificare queste manifestazioni con il sedersi a tavola. Scorrendo le pagine del libro, si scopre che la partecipazione a tali iniziative diventa l'occasione per assistere ad uno spettacolo teatrale, ad un concerto, ad un'esibizione artistica... Soprattutto, però, le Istituzioni non possono non apprezzare la motivazione principale che sorregge, sostiene ed incoraggia un impegno, anche faticoso, di tante piccole comunità: il piacere, ma, si può ben dire, il bisogno di riscoprire il senso di appartenenza, dello stare insieme, dell'identità sociale.

Certo, spesso, si perseguono scopi pratici e materiali, i più disparati e diversi tra loro: il reperire fondi per la locale squadra di calcio, il miglioramento di uno spazio pubblico o degli stessi spazi destinati ad ospitare queste manifestazioni, come altre iniziative; ed in certi casi, una Pro Loco, un'Associazione, un Comitato..., con i proventi di una festa riesce a realizzare ciò che l'Amministrazione pubblica non è in grado di fare, non per cattiva volontà o per una qualche disfunzione burocratica. In un momento, poi, di evidente distacco tra cittadini ed Istituzioni, l'Associazionismo, in tutte le sue forme e prodotti, e tra questi vanno sicuramente annoverate feste e sagre paesane, può rappresentare un'occasione per restituire fiducia in una

collaborazione indispensabile tra le due realtà. Per questo l'Amministrazione Comunale di Perugia ha inteso sostenere la pubblicazione di quest'opera, che offre contenuti interessanti per conoscere meglio la storia del territorio perugino e, con dati oggettivi, permette di dare il giusto merito ad iniziative, non sempre note per le finalità che perseguono e per le risorse umane, in massima parte volontarie, messe in campo. L'auspicio finale è che, a fronte di recenti polemiche, relative alla regolamentazione degli eventi di cui si parla, si giunga ad un sereno confronto ed a soluzioni, che soddisfino le esigenze delle varie componenti, sociali ed economiche, interessate ad un fenomeno, di ampia diffusione, capace di coinvolgere forze diverse, per il raggiungimento di obiettivi comuni.

*Andrea Cernicchi*

Assessore alla Cultura ed alle Politiche sociali del  
Comune di Perugia



Le SAGRE, queste feste che da inizio primavera alla fine dell'estate ci accompagnano, sono parte integrante del nostro territorio e della nostra gente. Questo assunto sembra assoluto, ma dopo anni di partecipazione in maniera diretta come utente, come organizzatore o come persona interessata, in maniera diretta, confermo l'assolutezza dei dati.

Recentemente, in un articolo su un giornale locale, in qualità di Presidente e rappresentate della Pro Loco dell'Umbria (UNPLI – UMBRIA) ho precisato fra varie cose come il valore aggiunto del lavoro volontario effettuato nelle nostre sagre e feste è la dimensione economica che permette di svolgere attività nel nostro territorio a favore della nostra gente; se così non fosse, non vi sarebbero migliaia di volontari moltiplicati per giorni, ore ed anni – basta fare i conti.

L'amico Ornero Fillanti mi ha concesso l'onore di parlare, anzi scrivere nel suo libro ed anche se l'ho fatto disperare per i tempi, spero mi perdoni, queste mie vogliono essere rivolte proprio a coloro che da tanti tanti anni in maniera umile e silenziosa hanno dato tanto valore aggiunto; basta spesso verificare le strutture o le attrezzature o... quant'altro.

Non dimentico quanto le sagre e le feste, soprattutto quelle delle nostre Pro Loco, in tutta Italia siano alle radici della nostra cultura, del nostro mondo e spesso ne tramandano gusto-tradizioni... ma soprattutto sono spesso rivelatrici di quell'anima profonda, popolare e non, che passa dai nostri "vecchi" ai nostri giovani, come si può facilmente verificare osservando con attenzione chi prepara, chi serve, chi cucina, chi sparecchia ed anche chi mangia o balla o sente la musica... Quanto sarebbe meno ricco il nostro viver normale senza i momenti di festa in cui risentiamo sapori antichi o prodotti tipici, all'imbrunire, cose che spesso cerchiamo con affanno nel nostro correre quotidiano e troviamo raramente.

Chiudo ringraziando Ornero e tutti quelli che vorranno, leggendo il suo libro, apprezzare un personaggio innamorato delle nostre feste che mi ha passato nel suo contar e raccontar di feste una storia fatta di piccole grandi cose.

*Francesco Fiorelli*  
Presidente UNPLI-UMBRIA





## Prefazione

Nonostante ne abbia ormai scritte parecchie, credo sia arrivato il momento di confessare una mia qual certa allergia alle prefazioni.

E sì, perché ad esse preferirei scritti meno impegnativi, come testimonianze o note amicali.

Stavolta però non posso esimermi dallo scriverne una, sempre che alla fine si possa definire tale, per esplicito (e perentorio!) invito dell'amico-Autore, che forse vuol così riscattarsi dall'involontario infortunio di un gradevolissimo refuso comparso tra le righe di un mio contributo per la presentazione della sua precedente fatica libraria, dove il termine "prefatore" è malandrinamente diventato "predatore"! Ma, volendo trovare a tutto una spiegazione o giustificazione, la cosa può anche essere accettabile, se pensiamo che chi esercita questo ruolo ruba il proscenio, seppur in una fase momentanea ed iniziale, all'autore.

Ho la speranza che queste righe non suonino come una divagazione poco pertinente ed accessoria: ma entriamo nel merito del lavoro "omerico" (attenti a non unire le lettere -r- ed -n-, altrimenti si leggerebbe "omerico", anche se forse in questo errore sta l'origine di un nome così inconsueto).

Per quanti ancora non conoscano il Nostro, persona modesta, appartata e schiva, di poche ma consolidate ed autentiche amicizie, posso dire che si tratta di un insegnante di lunga militanza e di notevoli competenze professionali, sempre accompagnate da una calda e comprensiva umanità. Già da quando era in servizio attivo, ha praticato insieme ai suoi alunni ed alle sue alunne la metodologia della ricerca, in particolare per quel che riguarda gli ambiti geo-ambientali, quelli linguistico-dialettologici e quelli socio-antropologici, spaziando dalle indagini sui giochi e giocattoli di una volta ai nomi di luogo, dall'espressività popolare alla lingua locale.

Con la sua, cosiddetta, "collocazione a riposo", studi e ricerche sono proseguiti con rinnovato fervore: ne fanno fede le sue ormai numerose pubblicazioni, tutte meritevoli di attenzione. Stavolta il frutto di un lavoro intenso e serrato è un libro sulle sagre (e non solo).

Per chi conosce l'Autore, un libro che è espressione autentica, genuina, del suo modo di essere e di sentire, scritto con partecipazione e passione, ma nello stesso tempo con sufficiente distacco, tale da conferirgli, almeno quando è necessaria, quella oggettività richiesta da una trattazione non solo espositiva, ma soprattutto esplicativa.

Andiamo dunque con ordine. Ornero mette anche in questo lavoro tutta la sua cultura, fatta di anni di studi e di ricerche, condotte di pari passo sia sui libri e “le carte”, sia sul campo, attraverso incontri ed interviste (meglio però definirle chiacchierate) con i suoi informatori, per consegnarci un prodotto godibile e fruibile, destinato in primo luogo ad un pubblico ampio ed eterogeneo.

Da un lato è sorretto da lavori e frequentazioni accademiche, laddove per intenderci i paesi che organizzano sagre gli forniscono lo spunto per farsi meritorio divulgatore di note toponomastiche attendibili e scientificamente supportate, che sgomberano il terreno da facili e fantasiose suggestioni sull’origine di alcuni nomi di luogo, trattati invece a ragione come autentici beni culturali da avvicinare e conoscere con il dovuto rigore. Ne viene fuori in questo modo una parte corposa del volume nella quale il Nostro mette a disposizione le sue conoscenze in materia, supportato dal lungo apprendistato e tirocinio presso due nostri comuni Maestri: il compianto professor Giovanni Moretti (già titolare della cattedra di Dialettologia italiana all’Università di Perugia), e il continuatore della sua opera, il professor Antonio Batinti (docente di Fonetica e Fonologia, e di Dialettologia italiana dell’Università per Stranieri di Perugia).

Su un altro versante, ovvero quello della ricerca di base, fa ricorso alle sue doti di raccoglitore di tanti spezzoni di cultura orale per riproporli dal loro interno senza punte di sufficienza o posizioni di presunta superiorità, ma con la costante volontà di fornirne, oltreché una descrizione, almeno delle chiavi interpretative. Inoltre, e questo può essere considerato una sorta di valore aggiunto, Ornero è un assiduo frequentatore di sagre, ovvero un “sagrenauta” tra i più incalliti. Intendiamoci, non è che ami molto “svariare sulle fasce” o interpretare il ruolo del “fantasista”: fuor di metafora calcistica, è piuttosto abitudinario e prevedibile. Difficilmente sperimenta nuove sagre, specie se considerate fuori dal suo orizzonte territoriale, anzi, le guarda con sospetto ed una sana dose di diffidenza, almeno finché reiterate segnalazioni di amici da lui ritenuti fede-degni non lo convincano che sia il caso di farci una scappata e valutarle di persona in via definitiva.

A buona ragione ed ancor di più diffida di pubblicità, che potrebbero essere ingannevoli, o anche di accattivanti menu. Menu, perché le altre cose non gli interessano più di tanto, visto che oltre tutto non è nemmeno un appassionato di ballo! Per delineare ulteriormente il quadro, potrei parlare dei suoi gusti e delle sue predilezioni in materia gastronomica, ma mi astengo doverosamente dal farne cenno, per non offendere la suscettibilità di nessuno.

Ritengo comunque importante porre l'accento anche su un altro aspetto nel quale Ornero dà il meglio di sé, ovvero del momento in cui con arguzia ed acutezza descrive le regole non scritte a cui si attiene lo smaliziato frequentatore di sagre, ovvero colui che definisce con efficace neologismo "sagraiolo". Queste pagine ci rimandano a tante altre illuminanti osservazioni e descrizioni lette in parecchi dei suoi libri precedenti, ma anche ascoltate in occasione di alcune conversazioni pubbliche cui ha partecipato: dagli "omini" al mercato settimanale, a quelli che giocano a carte attornati da chi assiste alla partita, a quelli in fila dal medico o in una sala d'attesa di qualche ufficio. Si tratta di spaccati di quotidianità che solo occhi attenti sanno cogliere e restituire con levità, garbo ed ironia, ben distanti da irritanti e facili prese in giro.

Il campo di indagine è intuibilmente circoscritto al territorio perugino e dintorni. Ed anche gli aspetti organizzativi e quelli più squisitamente legati al cibo e all'intrattenimento sono trattati con misura.

Gli elementi nel complesso forniti ci danno comunque un quadro senz'altro articolato ed esaustivo, ricco di spunti di riflessione, di un fenomeno che, almeno per la sua ampiezza e portata, sembra non avere uguali nelle altre regioni italiane.

Sta in ciò uno dei meriti di questa nuova ricerca di Ornero, che, sono certo, proseguirà con i suoi lavori di indagine su aspetti della cultura popolare che conosce nel profondo, avendo in essa le proprie radici rivendicate con orgoglio consapevole: per questo li può affrontare con la competenza necessaria e con il dovuto rispetto.

*Walter Pilini*